



Stelvio Di Spigno da "Apologia in sirventese moderno"

## Descrizione

DI SPIGNO

DI SPIGNO **Stelvio Di Spigno** (Napoli, 1975) Ã laureato e addottorato in Letteratura Italiana presso l'Università Orientale di Napoli. Ha scritto articoli e saggi su Leopardi, Montale, Gadda, Pavese, Zanzotto, Claudia Ruggeri e sulla post-avanguardia poetica italiana, insieme alla monografia *Le Memorie della mia vita di Giacomo Leopardi. Analisi psicologica cognitivo-comportamentale* (Napoli, L'Orientale Editrice, 2007). In poesia, ha pubblicato la silloge *Il mattino della scelta* in *Poesia contemporanea. Settimo quaderno italiano*, a cura di Franco Buffoni (Milano, Marcos y Marcos, 2001), i volumi di versi *Mattinale* (Mantova, Sometti, 2002 - Premio Andes; 2a ediz. accresciuta, Marina di Minturno, Caramanica, 2006 - Premio Calabria), *Formazione del bianco*, (Lecce, Manni, 2007, finalista Premio Sandro Penna), *La nudità* (Ancona, Pequod, 2010), *Qualcosa di inabitato*, con Carla Saracino (EDB, Milano 2013).

Stelvio Di Spigno  
(inedito)

## Apologia in sirventese moderno

di spigno  
di spigno

Quando eravate nostri, lo rivedo nei sogni,  
nel pallido di qualche luogo sconosciuto,  
mai siete stati della terra per intero. Eravate  
principi di un reame straniero, capitati qui  
per fare bottino del mio bene e vostro amore.

Vissuti in periferia. O in una villa tra due strade.  
Sempre pronti a scappare. Dalle montagne al mare,

dalle scarpate ai pendii. Sempre in vacanza, in bilico,  
benché lavoraste alacremente. Essere senza essere  
la grazia di chi regge il timore. Come in una reggia  
tutto si diceva ma con parole errate, statiche di rabbia.

Mio nonno, il comandante, dilaniava i giardini.  
Dava fuoco all'aurora, piano piano si spartiva  
dalla umana, orrenda compagnia. A ruota tutti gli altri  
facevano merenda con merluzzo e uova.  
In silenzio, al plurale, con nessuna meta cui arrivare.  
Sempre in mezzo alle cose e quasi fuori.

Se mi chiedono perché io taccio in sirventese.  
Di tutto avete fatto, per rimanere puri. Anche vivere male,  
con poco fuoco, con scarso vitto e alloggio,  
con disanima animale difender l'errore. Tanto il mondo  
non s'imbracca con me. Farò io la parte del demonio  
se qualcuno mi chiama a testimonio.

---

**Stelvio Di Spigno** (Napoli, 1975) laureato e addottorato in Letteratura Italiana presso l'Università Orientale di Napoli. Ha scritto articoli e saggi su Leopardi, Montale, Gadda, Pavese, Zanzotto, Claudia Ruggeri e sulla post-avanguardia poetica italiana, insieme alla monografia *Le Memorie della mia vita di Giacomo Leopardi. Analisi psicologica cognitivo-comportamentale* (Napoli, L'Orientale Editrice, 2007). In poesia, ha pubblicato la silloge *Il mattino della scelta* in *Poesia contemporanea. Settimo quaderno italiano*, a cura di Franco Buffoni (Milano, Marcos y Marcos, 2001), i volumi di versi *Mattinale* (Mantova, Sometti, 2002 - Premio Andes; 2a ediz. accresciuta, Marina di Minturno, Caramanica, 2006 - Premio Calabria), *Formazione del bianco*, (Lecce, Manni, 2007, finalista Premio Sandro Penna), *La nudità* (Ancona, Pequod, 2010), *Qualcosa di inabitato*, con Carla Saracino (EDB, Milano 2013).

## 1. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Agosto 6, 2014

### **Autore**

root\_c5hq7joi